

L'ULTIMA LIBERTÀ

Si lasciò la scuola alle spalle, senza sapere che quello sarebbe stato il suo ultimo momento di assoluta libertà.

Inforcò la bicicletta che aveva lasciato appoggiata ad una panchina, nel parco vicino alla De Amicis.

Non sapeva bene se tornare subito a casa (la mamma aspettava notizie) oppure se farsi prima un giro per il paese.

Riposò la bici ed entrò nell'alimentare di fianco all'entrata della scuola, quello dove per tre anni era andato tutti i giorni, durante l'intervallo, a prendere un panino con il prosciutto crudo.

Dovevi stare attento, una volta entrato. C'erano due sole corsie, cariche di biscotti, pasta e altri pacchetti e pacchettini. In bilico, incastrate come un mosaico dolce e salato.

“Il solito, Andrea?” gli diceva il Berga quando lo vedeva entrare.

Andrea non rispondeva e il Berga gli serviva panino con il prosciutto. Il più grosso che c'era.

Gli ci volevano dieci minuti per finirlo, il tempo necessario per tornare in classe, ricoperto di briciole.

Il primo tuffo al cuore della sua vita Andrea lo sentì uscendo dall'alimentare quel giorno di inizio luglio.

Aveva il solito panino in mano, ma dal Berga non ci sarebbe più tornato. Da settembre sarebbe andato in città, alle scuole superiori, quelle importanti, quelle che t'indirizzano per tutta la vita.

Allungò il giro il più possibile, prima di tornare a casa.

Sul tavolo trovò il biglietto scritto dalla mamma che lo avvertiva che era a fare la spesa e gli ricordava che sua mamma gli voleva tanto bene.

Andrea lo raccolse e se lo mise in tasca.

Rimontò sulla bici e s'indirizzò verso la campagna.

Era ancora mattina, mattina presto, nonostante la giornata fosse già una di quelle giornate da ricordare.

Non faceva troppo caldo e poteva pedalare senza dover per forza sudare.

Si sentiva bene Andrea, ma non ci fece caso.

Pedalava, osservava, si fermava, riprendeva.

Solo molti anni più tardi si ricordò di quella mattina. Quando uscì dalla scuola.

Promosso con ottimo.

La mamma da fare felice, l'estate davanti come un letto infinito su cui buttarsi, stendersi, sognare, alzarsi, coricarsi di nuovo.

Il bel tempo che era davvero bello. Da giocare in strada, da rincorrere le lucciole, da urlare sotto le finestre aperte dei vicini.

Gli stessi jeans da portare ogni giorno, lo stesso pallone da calciare insieme ad altri piedi, nelle stesse scarpe buone per ogni occasione.

E quando andavi a letto, ti portavi dietro soltanto gli ultimi attimi prima di addormentarti.